

MONTESE

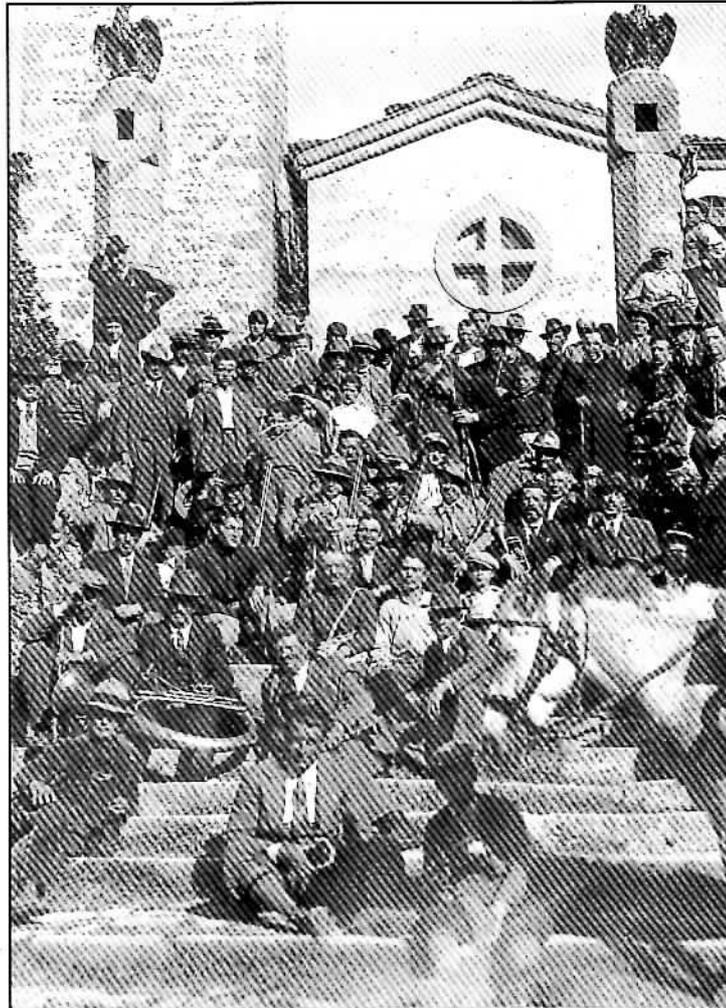
NOTIZI

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA - PASQUA 2002 - ANNO VIII - N. 32

Fuga dalla città e voglia di paesello

Che la qualità della vita sulle nostre montagne è migliore che in città, lo si sapeva da tempo. E mai come in questi ultimi mesi il solco si è allargato.

Specialmente in gennaio e febbraio, quando abbiamo assistito a forti limitazioni del traffico, non solo nelle metropoli, in molte parti del nord Italia. Per stare vicini a noi, oltre a Modena, hanno adottato misure restrittive del traffico anche Spilamberto, Vignola e Castelvetro. Troppe polveri fini nell'aria, troppo inquinamento. La fuga da molte grandi città è già cominciata. Roma, Napoli, Milano, Palermo, Torino e Firenze hanno perso 120 - 130 mila abitanti. E la tendenza - dicono gli esperti - è destinata ad accelerare. Un recente sondaggio condotto da Datamedia per conto di Panorama su mille abitanti di metropoli, dice che 36 cittadini su cento vorrebbero andare a vivere in campagna e quelli che lo desiderano molto e ci stanno pensando sono il 17 per cento. I nostri territori, quindi, potrebbero essere candidati a diventare il "rifugio" di quanti stanno sognando il ritorno al paesello. Ma per poter attrarre queste persone c'è bisogno di infrastrutture. La prima delle quali è la viabilità. Servono collegamenti rapidi coi centri della pianura, dove c'è più disponibilità di lavoro, dove ci sono più opportunità culturali, di shopping. Poi necessitano servizi, in primis quelli sanitari per dare la giusta tranquillità alla gente. Ma l'Appennino pare sia prossimo all'ultima spiaggia, se non si interverrà subito. Ne parliamo a pagina tre. (w. b.)



L'oratorio di Ronchidos ha cent'anni

Fu costruito cent'anni fa l'oratorio di Ronchidos, la cui struttura si trova a cavalcioni dei territori di Montese e di Gaggio Montano. Fu edificato per iniziativa di Monsignor Carlo Emanuele Meotti che lo dedicò agli emigranti. Per idea del gruppo culturale "Gente di Gaggio" di Gaggio Montano, alla quale ha aderito anche il Trebbo, nei prossimi mesi si svolgeranno alcune iniziative per ricordare questo evento, la prima delle quali è in calendario il 21 luglio prossimo: vi parteciperanno i vescovi di Modena e di Bologna, i presidenti delle due amministrazioni provinciali e i sindaci di entrambi i comuni confinanti.

Nella foto, una festa a Ronchidos nei primi decenni del '900.

**Auguri di
Buona Pasqua**

Sommario

La zirudela e le lettere, pag. 2

Appennino: "Siamo all'ultima spiaggia" pag. 3

Elettrosmog tutto ok pag. 4

In Comune un dipendente ogni 54 abitanti; prevista l'Irpef nel bilancio 2002 pag. 5

Trovati i resti di un soldato tedesco morto nel 1945 pag. 6

Dopo 57 anni ritrova la gavetta; è morto il gen. Vernon Walters pag. 7

La storia di Bruno Poli finisce in televisione pag. 8

Festa per il nostro centenario, per i 70 anni di Iginia e Angelo e per le cinque generazioni in casa Morandi pag. 9

Amarcord quando si batteva la breccia, pag. 10

Il croato Leopoldo Schaurok pag. 11

Il 2002 è l'anno delle montagne, pag. 12

Cronaca, pag. 13

La foto d'epoca pag. 14

Relax, pag. 15

Lo sport, pag. 16

E TELEFONO

An fà per fée ona telefoneda
bsognea perder una giorneda
quand finalment t'arivevi a la posta
t'ivi bsogn ed fée un poo ed sosta
intant l'incaricà es metiva a cerchee
e nomer da ciame:
dop prela 'mesta en la finiva mai
e pariva che e gratasa de formai;
t'aresi vrò parle con la fammacia
ma e rispondiva e padron ed n'osteria.
Quand po' t'ariuscivi a fe conversaziòn
eccoti 'na bela interuzion.
Però con e passe del temp,
l'arivò un queich migliorament:
préma e telefono in ogni paese
e un po' dop la TIMO l'an badò a spes:
la piazzò ona cabina in cià e in là
questa la fò 'na bela comdità
ma e quèl piò bel l'è stà
l'ariv de telefono in tòt el cà.
Se, la fò ona bela comdità
ma queich discussion l'à provocà
perché e cmenzò la sventura
con l'ariv ed la prema fatùra.
"La colpa l'ee ed la Clementina
che al telefon la s'indormeta".
Insoma tot i von avee rasòn
ma chi pega l'è semper pantalon!
L'utma novità le stà e BUM di telfonii
i n'àn un tòt: grand e cinin;
i nascen come i fonz in piena stason
l'ee ona vera invasion:
per la streda, in machina, in treno
in tot i canton, tot i ciacaren
chi perla seriament, chi per lavor,
chi es da un appuntament...
chi es manda un basin
chi l'invia un messagin.

(Giuseppe Morsiani)

MONTESE notizie

Direttore responsabile:
Walter Bellisi

Comitato di redazione:

Bettino Bernardi, Ermínio Bernardi, Tosca Fiorini,
Giuseppe Morsiani

Collaboratori:

Luigi Bertarini, Rosanna Bortolucci, Maria Fulgeri, Nino
Malavolti, Fabrizio Martelli, Maria Mecagni, Monica
Passini, Cristina Zaccaria, Stefania Zaccaria

Il Trebbo - Via Riva 1 - 41050 MASERNO

tel. 059 / 970134 Fax 059 970668

http://www.montesenotizie.it

E-mail: posta@montesenotizie.it

Autorizzazione del Tribunale di Modena n° 1029 del 27
luglio 1994

Questo numero è stato chiuso il 10 marzo 2002

Lettere

Aiutatemi a trovare i parenti

Mi rivolgo a voi perché vorrei trovare notizie di miei parenti nati il secolo scorso a Montese. Sono: Erminia Bernardoni figlia di Fortunato Bernardoni e Caterina Bazzani nata a Montese il 19 ottobre 1877 e deceduta l'11 dicembre a Udine. Era la mia bisnonna materna. Suo marito si chiamava Giuseppe Loschi. Gradirei sapere se ci sono nipoti o pronipoti. Avrei piacere di contattarli.

(Alberto Chiopris - Taipana UD)

Ci ha fatto molto piacere poter rispondere al signor Alberto Chiopris che a Montese ha diversi parenti. All'Ufficio anagrafe del Comune risulta infatti che da Fortunato Bernardoni e Caterina Bazzani nacquero Bernardoni Erminia e Bernardoni Domenica Maria (1870). Maria sposò Ermínio Santagata ed ebbero cinque figli: Mario, Francesco, Marina, Elmiro, Luigi. A Montese vivono i figli di Elmiro (Maria Pace e Vanna) e di Luigi (Pasquina, Giovanni e Marisa). Il figlio di Francesco, Aldo, abita a Modena.

Conoscete il Marchese Mazzoli?

Sto cercando di ricostruire le origini della mia famiglia e dai pochi dati in mio possesso sembra che alcuni dei miei antenati siano vissuti in Emilia a partire dalla prima metà del XIX secolo. In base a tali notizie, un mio lontano avo, di nome Giovan Battista, ricordato nei documenti come G. Batta Mazzoli sarebbe stato insignito con il titolo di Marchese di Montalto da Napoleone Bonaparte per meriti militari, ma ignoro la data esatta dell'evento. Questo mio avo sposò Teresa Balzani, della quale non possiedo notizie, e dal loro matrimonio nacque un figlio maschio che fu battezzato Massimiliano Mazzoli. Di lui l'unica cosa che conosco è che nacque nel 1825 forse a Modena. Per vicissitudini politiche fu inquisito come carbonaro e dovette fuggire a Firenze, ricercato dalla polizia austriaca. Sposatosi da esule in Firenze, con Adele Biadaoli, morì a soli 51 anni nel suo studio di scultore. Il mio bisnonno si arruolò nell'arma dei carabinieri nell'anno 1879; non si conosce purtroppo la data esatta dove prestò servizio. Avrei la necessità di conoscere se esiste una documentazione relativa al Marchese di Montalto.

(Massimiliano Mazzoli)

Laurea

Il 18 dicembre 2001
Pamela Pedrucci si è laureata presso il Politecnico di Milano in "Disegno industriale". Titolo della tesi: "Design dell'informazione. La sicurezza alimentare come valore nella grande distribuzione". A Pamela i complimenti di Montese notizie.



Paolo Fenocchi

I.O.L.A. Castruzioni Srl
Via Mediana, 495 - IOLA
41055 MONTESE (Mo)

Tel. / Fax 059 980238 ab. 980089



MACELLERIA

"LA BUONA CARNE"

di Sernesi G. & C. s.n.c.
VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
MONTESE - Via C. Tamburini, 14-18
Telefono 059/98.18.81

Appennino: "Siamo all'ultima spiaggia"

Il Vescovo: "O si interviene subito oppure cambierà tutto e perderemo grandi valori di civiltà".

È proprio vero che la montagna non interessa più nessuno? Nemmeno ai politici perché l'ampiezza del territorio non è tale in termini di consenso elettorale? E che gli imprenditori preferiscono altre aree più comode alle città e meglio servite? Ombre e luci non mancano. Vivere sull'Appennino porta certamente valore aggiunto alla qualità della vita e nel territorio non mancano stimoli e opportunità. Se ne è discusso a Pavullo.

Sono suonati rintocchi allarmanti per il futuro dell'Appennino nel corso del convegno promosso dalla Cisl sul tema: "Vivere in montagna", che si è svolto a Pavullo. Il vescovo di Modena, monsignor Benito Cocchi, ha parlato di 15 o 20 anni ancora e i nostri monti saranno abbandonati, a meno che non si intervenga, ma subito. Una conclusione questa a cui è giunto - ha detto - ascoltando le persone che ha incontrato durante le visite pastorali nei nostri luoghi. "O si interviene - ha detto - oppure davvero cambierà tutto e perderemo dei grandi valori di civiltà. Innanzitutto c'è un valore umano a livello di rapporti, un senso di solidarietà certamente superiore a quanto può avvenire altrove".

Il degrado del territorio e l'abbandono costituirebbero un passivo costante. Oggi si vive una fase in cui può esserci ancora una ripresa".

I giovani.

Riferendosi ai giovani, ha detto che non hanno nessun attaccamento ai loro monti. "Gli anziani sono attaccati alla loro terra e vi rimangono. I loro figli ritornano di tanto in tanto, mentre i nipoti sono più staccati. Restano ancora gli anni che impiegheranno gli adulti a diventare anziani - ha sottolineato -: o si interviene in tempo, oppure la montagna diventerà, per i nipoti di oggi, soltanto un luogo da visitare di tanto in tanto portando i pronipoti a dire: sai il nonno abitava qui".

Le cause.

I motivi che portano all'abbandono della montagna sono la mancanza di lavoro e la



viabilità - ha precisato il vescovo -. "La mancanza di lavoro e la viabilità hanno prodotto una serie di effetti negativi. In più - ha precisato -, in molti luoghi, l'unica realtà che aggrega, almeno settimanalmente è la parrocchia, perché l'ultimo

Nella nostra Diocesi la media è di 8,6 parrocchie per ogni comune. Nei 15 comuni della montagna esistono 130 parrocchie, oltre la metà delle 246 dell'intera diocesi. Ben 130 contano meno di 100 abitanti: il 91 per cento di queste 130 si trova nella nostra montagna.

locale, che dà un senso di paese è il bar o osteria, che non c'è più. La parrocchia è un punto di riferimento accolto da tutti, non solo da quelli che partecipano alla vita parrocchiale, diventa anche occasione per alcuni momenti di festa, l'occasione per ritrovarsi assieme".

Montagna e vita.

Monsignor Cocchi ha sottolineato che la montagna è segno di vita: "Sarà perché dalla montagna vengono le sorgenti, sarà perché alla montagna si andava per trovare silenzio e riposo ma, in effetti, nell'immaginario profondo delle persone, è quasi non accettabile, è quasi una mancanza di vita il fatto che venga meno una montagna agibile, che ha autenticamente dei valori profondi di solidarietà, di rispetto delle persone, dell'ambiente".

Più attenzione per la montagna.

Ha parlato di necessità di attenzione particolare per la montagna anche Francesco Falcone, segretario provinciale della Cisl. "Un'attenzione - ha detto - che oggi sembra non venga riservata a questa area. Non esiste solo la pianura - ha aggiunto -: la montagna non sono soltanto Fanano e Sestola che hanno del turismo". Falcone ha sollecitato i Comuni a mettersi assieme per razionalizzare molto di più le risorse. Ha affermato che in Appennino esiste una capacità di progettualità che deve essere messa in campo, che ha però bisogno di risorse. "Siamo al limite - ha sottolineato -: per realizzare un'opera ora servono 10, 15 o più anni". "abbandonare la montagna vuol dire far star peggio anche la pianura".

"Evitiamo la desertificazione dell'Appennino"

La necessità di una efficace iniezione di risorse in Appennino viene sollevata anche dagli operatori turistici. Da un sondaggio sulla situazione turistica in Appennino, svolto dalla Confesercenti di Modena, al quale hanno risposto 105 esercenti con sedi nell'intero arco montano, è emerso un dato preoccupante per il futuro di queste zone. Alla domanda se i figli dei gestori intendano proseguire l'attività dei padri, il 67,5 per cento ha risposto no. Senza il ricambio generazionale, quindi, tante attività economiche saranno destinate a chiudere. Il 74,5 per cento degli intervistati da Confesercenti afferma che il suo Comune fa poco per il turismo. "Le risorse disponibili per favorire il turismo in Appennino - ha detto Carlo Alberto Valentini, responsabile per Confesercenti di Assoturismo - sono insufficienti e le leggi di finanziamento non coprono tutte le necessità per gli investimenti strutturali e infrastrutturali necessari. La Regione - ha sottolineato -, quando parla di turismo si rivolge prima di tutto alla costa adriatica, e questo deve cambiare".

Dal sondaggio emerge comunque un potenziale di voglia di migliorare e di andare avanti. Oltre ai risicati finanziamenti, secondo albergatori e commercianti esistono ostacoli da abbattere, come la viabilità scadente, la mancanza di infrastrutture e scarse iniziative. È necessario intervenire in fretta "per evitare la desertificazione dell'Appennino".

VARIFICA DEI CAMPI ELETTROMAGNETICI DEI RIPETITORI DI MONTESE

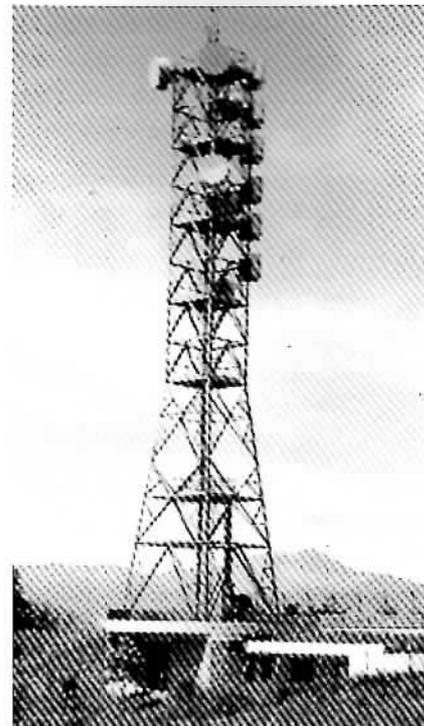
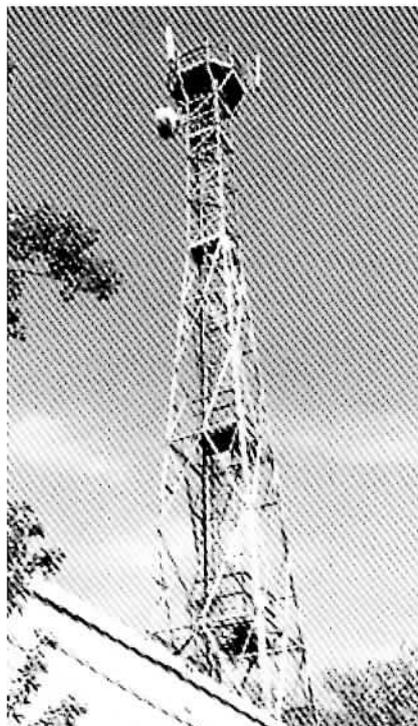
Elettrosmog più che nella norma

Gli impianti monitorati sono a Monte Buffone, a Monte della Torraccia e a Monteforte.

Rientrano ampiamente entro i limiti consentiti i campi elettromagnetici degli impianti di telecomunicazioni del montesino. Il controllo è stato fatto nei mesi scorsi dall'Arpa di Modena su incarico del Comune. I ripetitori o gli impianti di emissione monitorati si trovano sul Monte Buffone, sul Monte della Torraccia e a Monteforte.

A Monte Buffone, dall'aprile del 2001, è attivo un ripetitore Srb di Omnitel, dotato di tre celle orientate, con una potenza di 20 W ciascuna; a Monteforte, c'è un traliccio della Rai sul quale c'è anche un ripetitore Tim con due celle con potenze complessive di 13 W e 21 Watt; sul Monte della Torraccia c'è un traliccio porta antenne di radio-diffusione delle emittenti Rai Parlamento e Radio 24 e un traliccio con impianti di collegamento radio gestiti da Enel Spa. La rilevazione è stata effettuata in banda larga in tutte e tre le località, in banda stretta (analisi di spettro) a Monteforte e a Monte della Torraccia dove sono attivi più impianti contemporaneamente. A Monte Buffone i valori di campo elettrico sono risultati inferiori alla minima sensibilità strumentale, "come ci si doveva attendere - dice l'Arpa - considerando la differenza relativa di quota tra gli impianti Omnitel e le abitazioni più vicine". A Monte Buffone i valori sono stati rilevati al più pari a 0,9 V/m in aree dove il limite di riferimento è di 20 V/m. L'analisi di spettro ha indicato che era in funzione anche l'impianto di telefonia mobile di Tim. A Monte della Torraccia il campo elettrico ha raggiunto valori di qualche V/m in aree dove il limite di riferimento è di 20 V/m. L'analisi di spettro non ha individuato impianti di telefonia cellulare Gsm 900 come veniva, invece, indicato nella richiesta d'intervento avanzata dal Comune.

"Complessivamente - dice l'Arpa - in tutti i punti monitorati l'intensità di campo elettrico risulta ampiamente inferiore al limite di 20 M/v e anche al valore di cautela di 6 V/m previsto per gli uffici adibiti a permanenza prolungata".



Nelle foto: da sinistra il ripetitore dell'Omnitel sul Monte Buffone a Montese, il ripetitore dell'Enel sul Monte della Torraccia a Iola, e sotto il ripetitore della Rai a Monteforte di Maserno.



Dal "PT Iola... ai telefoni cellulari

Nel nostro comune, il telefono cellulare, per numero di esemplari, batte ampiamente il telefono fisso.

All'inizio degli anni Cinquanta, nel montesino, non c'era ancora il telefono nelle case. Lo avevano alcuni alberghi: Fantini, Monzoni, Belvedere. La Timo (il gestore di allora) aprì un posto pubblico nel capoluogo. Nel 1957 ne aprì uno a Iola presso l'osteria della Mariuccia, nel 1959 uno a Salto nella trattoria Stagni, poi a Riva da Romolo Betti e ai Rondoni da Giacobazzi e così via nelle altre frazioni o anche borgate.

A Iola, il primo giorno di attivazione del servizio, le telefonate erano gratuite. E la Mariuccia cominciò col chiamare conoscen-

ti e amici anche lontani. È rimasta famosa la sua: "Qui Pt Iola...".

E quando riceveva un avviso di chiamata, se era per un vicino, si affacciava alla porta o alla finestra gridando: "Nino, pronto, pronto al telefono".

Se l'avviso era per una persona che abitava lontano, mandava qualcuno a chiamarlo. Il telefono pubblico a Montese esisteva nel 1935. Lo aveva Geminiano Bernardoni nella sua officina in piazza della Repubblica. C'è chi ricorda che in quegli anni arrivavano telefonate dall'Africa: erano dei nostri emigranti che volevano parlare coi loro familiari.

ANCHE MONTESE AI VERTICI DELLA CLASSIFICA DELLA REGIONE Ha un dipendente comunale ogni 54 abitanti

Ma a causa della gestione diretta della casa protetta e del servizio acqua.



ICI PROCAPITE DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MODENA

*Dai bilanci previsione 2001
Fonte Regione Emilia Romagna*

N°	COMUNI	ICI 1° CASA	ICI ORD.	IMPORTO
1	Montecret	6	7	1.065.312
2	Sestola	4,5	6,3	965.644
3	Fiumalbo	6	6	965.443
4	Fiorano	4	7	962.234
5	Pievepela	5,75	6,25	790.699
6	Fanano	4,5	6,3	728.055
7	Zocca	5,8	7	702.155
8	Serramaz	4,5	6,8	685.544
9	Castelvetr	4,9	6,95	683.319
10	Lama M.	5,6	6,2	664.474
11	Montese	5,5	6,2	654.130
12	Riolunato	6	6	623.231
19	Modena	5,2	6,7	534.004
20	Guiglia	5,8	5,8	528.198

I paesini della nostra montagna sono ai vertici della classifica regionale dell'Ici pro capite. È Montecreto a guidare la graduatoria dei 341 comuni dal Po all'Adriatico, con un introito di 550,19 Euro prelevati ad ogni abitante: ovvero un milione e 65mila lire, praticamente il doppio della media emiliano-romagnola. Quarte e quinte sono Sestola e Fiumalbo, con circa centomila lire in meno, un pelo

sotto i 500 Euro. Il dato di Montese ci manca. Lo abbiamo però a livello provinciale (vedi tabella a fianco) nella quale figura all'undicesimo posto con 654 mila lire pro capite. Queste graduatorie fanno parte di uno studio della Regione effettuato sui bilanci comunali di previsione 2001. Ma i comuni montani della nostra provincia fanno segnare anche un secondo record in Emilia Romagna; Riolunato, Montese e Sestola sono i tre centri col minor numero di abitanti per dipendente. A Riolunato

infatti c'è un diplocale ogni 33 abitanti, con una spesa pro capite per pagare i loro stipendi di 719 Euro. A Montese il dato sale ad uno ogni 54, a Sestola a uno ogni 57, ex aequo con la marittima Cattolica. La media emiliano-romagnola in questo caso è di uno a 103. Modena città vince la graduatoria regionale dei capoluoghi con un dipendente comunale ogni 65 abitanti.

I dati emersi necessitano però di un commento perché potrebbero trarre in inganno. L'Ici pro capite più è elevata, al di là dell'aliquota applicata, sta a significare che in media la popolazione è titolare di un numero più elevato di proprietà immobiliari.

Anche il rapporto numero dipendenti comunali / popolazione necessita di una rettifica. I Comuni piccoli hanno tanti dipendenti perché normalmente gestiscono servizi in proprio. Montese, ad esempio, in questa graduatoria è penalizzato dalla gestione della casa protetta e del servizio acqua.

Bilancio 2002, introdotta l'addizionale Irpef

Da quest'anno il Comune di Montese ha introdotto l'addizionale Irpef (0,2 per cento) e aumenta la Rsu del 5 per cento e leggermente le rette della Casa protetta. Lascia però invariata l'Ici. "L'aliquota Ici - dice il sindaco - considerata comunemente la più odiata dagli Italiani - a Montese è tra le più basse, ammonta al 5,5 per l'abitazione principale, e al 6,2 l'aliquota ordinaria". L'addizionale Irpef è strettamente legata a investimenti pubblici quali il completamento della via Panoramica bassa, la razionalizzazione del sistema di depurazione e l'ampliamento delle nuove aree artigianali, interventi questi previsti per i prossimi due anni, finanziati dal Patto territoriale per 3 miliardi di lire. Ma il bilancio di previsione 2002 prevede altre risorse destinate a diversi interventi. "Notevole impulso - spiega Mazza - viene dato alla valorizzazione delle emergenze storiche e naturalistiche di Montese, all'istituzione di un ufficio Iat comunale e alla manutenzione della rete escursionistica". Sono anche previsti il raddoppio del deposito idrico di Monte Buffone, la realizzazione di una nuova stazione di pompaggio in località Bedosta e il rifacimento di tratti della rete idrica nelle frazioni di Montespecchio, Bertocchi, S. Giacomo, Castelluccio, Semelano ed altre località, per un importo complessivo di un miliardo di lire. Saranno oggetto di investimenti in particolare anche la viabilità.

La minoranza boccia il provvedimento e denuncia i troppi debiti

La minoranza consiliare di Montese ha bocciato il bilancio di previsione del Comune per il 2002. Non ha condiviso il ritocco verso l'alto di alcune rette di servizi e l'applicazione dell'addizionale Irpef dello 0,2 per cento. E dice che "giunto il momento di ponderare con estrema cautela ogni singolo intervento dando priorità assoluta alla manutenzione e alla salvaguardia dei beni comunali e al mantenimento e miglioramento dei servizi alla popolazione". Questo a causa del forte indebitamento raggiunto dal Comune. Su questo punto, la minoranza è confortata dal parere del Revisore unico, il quale ha fatto rilevare che "la spesa corrente è aumentata del 4,81 per cento in due anni" a seguito dell'aumentato costo del

personale ma anche dei rimborsi delle rate di ammortamento dei mutui. "È un aspetto - precisa - che va tenuto presente e controllato anche nei programmi di investimento futuri". Il debito pro capite dei 3.200 Montesini è passato da 1.563,98 Euro (3.028.287 lire) del 2000 al 2.039,36 Euro (3.948.751 lire) del 2002, con un incremento percentuale nel periodo del 30,39 per cento.

La minoranza dice ancora che "è triste dover constatare che dopo tutti gli investimenti fatti per aumentare la richiesta di occupazione e l'ospitalità del nostro comune, ci si accorge che in dieci anni la popolazione residente è aumentata di soli due cittadini, magari grazie all'ingresso di famiglie extracomunitarie".

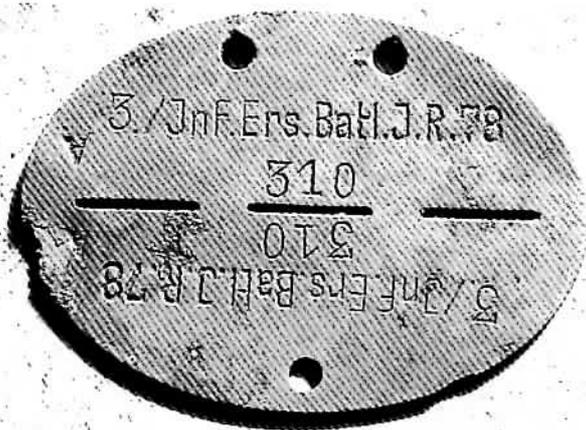
A MULINO DELLA RIVA DI MASERNO

Trovati i resti di un soldato tedesco

A Mulino della Riva di Maserno i "cacciatori" di reperti bellici che da anni scandagliano le nostre montagne col metal detector hanno trovato ossa umane. Appartengono a un soldato germanico, uno delle migliaia di dispersi che presto avrà un nome. Fra i pochi resti umani c'erano il piastrino metallico di riconoscimento, un bottone della giacca e il tacco di una scarpa, elementi che non lasciano dubbi sul fatto che il militare appartenesse all'esercito tedesco. Il ritrovamento è stato segnalato ai carabinieri di Montese e le ossa sono state portate alla Medicina legale di Modena; in seguito saranno tumulate nel Cimitero Militare tedesco che si trova al Passo della Futa, mentre le autorità germaniche cercheranno di rintracciare eventuali parenti. Pare si tratti di un uomo non giovanissimo. Sul piastrino è

incisa la sigla: "3./JnF. Ers. Batl. J.R.78. Ers. Batl. J.R.78 310". Era in mezzo alle vertebre. Le ossa e anche il cranio erano a pezzi, come se il milite fosse stato colpito in pieno da una granata. C'erano tantissime schegge di proiettile fra quelle ossa che poggiavano sopra a due tavole di legno a non molta profondità. Nel gennaio del 1993, sempre a Mulino della Riva, furono

trovati i resti di un altro soldato tedesco, e anche in quest'occasione c'era il piastrino di riconoscimento. A Montese c'è chi ricorda quando quegli sfortunati soldati furono sepolti. È Erio Mecagni, allora un bambino che abitava coi genitori a Mulino della Riva. "Nelle cantine della casa, a tre o quattro piani sotto terra - racconta - si era sistemato un comando tedesco. Gli alleati forse lo sapevano, perché spessissimo cannoneggiavano la casa. Sparavano da Moscheda. Una bomba colpì il perno del fuso del mulino, prese contro la ruota e scoppiò. In quel punto c'erano due o tre soldati: morirono tutti. Furono sepolti



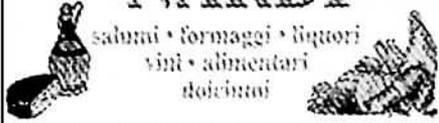
dopo una ventina di giorni, quando tornammo dallo sffollamento: era il 22 o il 23 aprile 1945. Pensavo fossero stati riesumati. Ricordo che altri due soldati tedeschi, morti per lo scoppio di una mina, furono sepolti in Dardagna: credo non siano mai stati trovati". "Ci sono ancora 100.000 soldati tedeschi dispersi in Italia - dice il responsabile del Cimitero Tedesco della Futa, Michele Calcari -. L'anno scorso ne abbiamo recuperati 18".

Nelle foto: il piastrino del tedesco ritrovato a Mulino della Riva; sopra: soldati germanici morti a lato della strada che da Canevaccia porta a Castel d'Aiano.

Il cimitero tedesco di Montese

Dopo la guerra i corpi di circa 200 tedeschi caduti nel territorio di Montese furono composti in un campo all'esterno, sul lato ovest, del cimitero di Montese. Molti avevano già un'età avanzata, 45 - 50 anni. Appartenevano alla 65ª, alla 94ª e soprattutto alla 232ª divisione di fanteria. Quest'ultima fu la più impegnata in questo settore di guerra; proveniva dal fronte russo e aveva molta esperienza di combattimento. Un altro gruppo di soldati aveva invece solo 17 o 18 anni: erano i ragazzi che avevano militato nell'organizzazione giovanile del partito nazista Hitlerjugend. Sulle croci bianche, oltre al nome del caduto, c'era scritto "Ausiliario straniero". Erano prigionieri catturati nei numerosi stati occupati dalla Germania. La loro provenienza era la più disparata. Nel montesino combatterono anche soldati della 114ª Jager division. Negli anni Sessanta, un gruppo di Boy Scout tedeschi riesumò tutti i caduti tedeschi sepolti a Montese. Le salme furono poi traslate nel cimitero di guerra tedesco della Futa.


BANCA CRV
CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA SPA

CENTRO AUMENTARE
NARDI
salumi • formaggi • liquori
vini • alimentari
dolcificati

Via XXIV Maggio, 36 - Tel. 059/98.16.36 - MONTESE (Mo)


Acqua oligominerale
Sorgente Coverate Mt. 716
MASERNO DI MONTESE
Via Lazzari 110
Tel. 059 980056

GIOVANNI SULLA HA RITROVATO UNA GAVETTA PERSA 57 ANNI FA "Quella 'marmitta' era la mia"

Grazie alla firma che il soldato della Feb aveva inciso nell'alluminio si è risalito al possessore

Aveva perso la sua gavetta 57 anni fa, probabilmente verso la metà di febbraio, sul Montebelvedere sotto i bombardamenti tedeschi. Gliel'ha ritrovata il collezionista di documenti e reperti bellici della seconda guerra mondiale, Giovanni Sulla di Montese, mentre stava "esplorando" col cercametri quel suolo a cavalcioni tra le province di Modena e di Bologna che nel 1944 e 1945 fu teatro di sanguinose battaglie tra forze alleate e germaniche. Su quel "piatto" in alluminio, Moacyr Machado Barbosa, 80 anni passati, allora sergente della Forza di



Spedizione brasiliana (Feb), aveva inciso il suo nome di battesimo: Moacyr. Ed è stato questo particolare, unito a una non indifferente dose di fortuna, che ha permesso a Sulla di ritrovare il possessore di quel reperto. Il primo approccio con l'ex soldato Febiano è avvenuto lo scorso novembre in Brasile, a Fortaleza, al raduno nazionale dei Veterani della Feb. In quell'occasione, a Sulla hanno presentato un signore di nome Moacyr, presidente dell'associazione Feb Cachambi di Rio de Janeiro. "Ci siamo parlati cinque secondi - racconta il montesino - e abbiamo capito che l'unico Moacyr sul Montebelvedere era stato lui. Rientrato in Italia - aggiunge - ho fotografato la gavetta, il particolare della "firma", e gli ho inviato le immagini. Alcuni giorni fa, piangendo, mi ha confermato al telefono che quella 'marmitta', così chiamano loro la gavetta, era la sua. Mi ha detto gli farà piacere se resterà nel museo storico di Montese, dove c'è una sala dedicata proprio alla Forza di spedizione brasiliana che il 19 aprile 1945 liberò questo centro montano". Sulla aveva iniziato le ricerche prima della sua andata a Fortaleza. "Mi stupivo del ritrovamento di un oggetto brasiliano sul Montebelvedere - racconta - perché sapevo che su quell'altura avevano combattuto gli uomini della 10ª divisione da montagna Usa; la conquistarono il 21 febbraio 1945. Guardando sui libri di storia della Feb, trovai poi che un reggimento di questa divisione, il Sanpaio, era stato inviato sul 'Belvedere' come truppa di rincalzo. E Moacyr apparteneva al San Paio".

Nelle foto, Giovanni Sulla, Moacyr Machado Barbosa nel 1945 sul "Belvedere" e la gavetta.

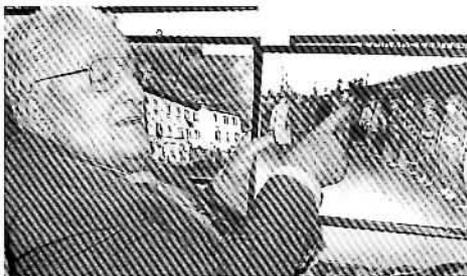


Pan do Brasil nella terra di Montese

Lo scorso novembre, a Fortaleza (Brasile) Giovanni Sulla ha partecipato al raduno nazionale dei veterani della Feb. Nell'occasione, di fronte a oltre 300 ex pracinhas, ha messo a dimora un Pan do Brasil (foto), l'albero che ha dato il nome al Brasile. Le radici sono state coperte da terra portata da Montese. A Sulla è stata consegnata una medaglia dell'Associazione nazionale degli ex combattenti della seconda guerra mondiale.

È morto il gen. Walter, combattè la guerra sui nostri monti

Nell'aprile del 1945 era sul nostro Appennino. Combatteva la seconda guerra mondiale con gli alleati. Il generale Vernon Walters è morto lo scorso metà febbraio a West Palm Beach in Florida. Aveva 85 anni. L'ultima volta che venne su questi monti era il 27 novembre del 2000. Il suo nome è legato a moltissimi dei principali avvenimenti che hanno segnato la storia mondiale degli ultimi cinquant'anni. A Montese, Castel d'Aiano, Porretta Terme trascorse i difficili giorni che portarono alla fine del secondo conflitto mondiale. Allora, vestiva la divisa della Forza di spedizione brasiliana (Feb), ma in realtà era l'uomo del generale Mark W. Clark comandante della 5ª armata Usa. Era assistente della sezione operativa e fungeva da ufficiale di collegamento tra le due unità. "Dall'osservatorio brasiliano di Sassomolare - ci raccontò - la notte prima dell'attacco a Montese sembra-



va un temporale: nel cielo era un continuo bagliore. Il 14 aprile quando prendemmo il paese, al Cerro, facevo salire la fanteria brasiliana sui carri armati americani che avanzavano. Ero preoccupato perché se non avessimo preso il paese nel pomeriggio, il giorno dopo avremmo dovuto combattere camera per camera e sarebbe stato molto costoso in termini di vite umane". Il generale Walters, rimase ferito a Sassomolare di Castel d'Aiano il 17 aprile 1945: "Esplose un contenitore di benzina e il mio corpo fu

coperto di fuoco. Fui portato a Porretta Terme". Walters aveva un trascorso ai vertici della Cia, ed era stato uno stretto collaboratore di diversi presidenti degli Stati Uniti d'America, da Truman, a Regan. Svolsse anche un'intensa attività diplomatica. Fra l'altro fu ambasciatore in Germania al tempo dell'unificazione delle due Germanie e in Italia fu addetto militare presso l'ambasciata americana dal 1960 al 1963. A Roma ebbe rapporti col Sifar, col generale De Lorenzo, col Papa. Dopo la fine della seconda guerra mondiale, era tornato a Montese soltanto nel 1951. "Venni con mia madre, mia sorella e mio nipote. Non ritrovai il posto da dove partivano i nostri carri armati, perché Montese era cambiata". Nella foto, il gen. Walters in municipio a Montese mentre guarda una foto del 1945 nella quale è ritratto assieme al gen. Mark W. Clark a Granaglione.

La storia di Bruno Poli in un film

La storia di Bruno Poli di Montalto diventerà una miniserie Tv prodotta da Palomar e realizzata da Carlo degli Esposti. Una storia della quale il nostro giornale si è occupato più volte.

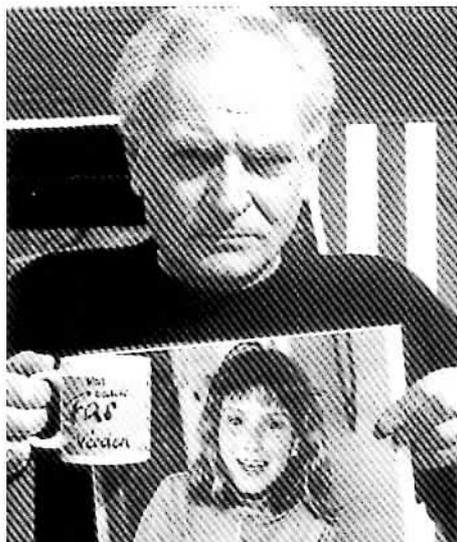
Il tema della vicenda che approderà sul piccolo schermo è la sottrazione di minori. E Bruno Poli, da 14 anni, sta cercando di fare valere il suo diritto di vedere la figlia. Ma ha cozzato continua a cozzare contro muri di diritti che non gli vengono riconosciuti.

Bruno Poli era sposato con una splendida ragazza danese dalla quale ha avuto Stella Marlene. Conobbe la sua futura moglie durante uno dei suoi viaggi d'affari in Danimarca. Si stabilirono in Italia. Ma la bellissima donna bionda un giorno lasciò improvvisamente il marito. Tornò in Danimarca, e con sé si portò Stella Marlene.

Per Poli iniziò così quel lungo calvario, irto di ostacoli burocratici e di veti, che non gli hanno permesso di rivedere la figlia. Ma non si è mai rassegnato a questo e continua a combattere.

Ha sopportato 37 processi e si è rivolto alle autorità danesi, italiane ed europee. Fino al punto di obbedire ad un ordine del tribunale danese che gli imponeva, come condizioni per la concessione del diritto di vedere la figlia, di chiudere la ditta ventennale, vendere la casa in Italia, trasferirsi in Danimarca e iniziare una relazione di convivenza con una donna del luogo. Un'esperienza durata tre anni.

A nulla sono valsi gli sforzi della Corte Europea che ha emesso una sentenza contro la stessa Danimarca, ed è stato anche ignorato l'accorato appello dell'allora presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro alla regina Margherita di Danimarca. Come del resto sono stati inascoltati gli appelli all'opinione pubblica che Bruno Poli ha fatto più volte dalle trasmissioni televisive della Rai e di Mediaset e sulla stampa nazionale e locale. "Mia figlia Stella Marlene - ha dichiarato



Bambini rubati

È il sito internet allestito da Bruno Poli dove si trovano informazioni sul fenomeno della sottrazione internazionale di minori, da parte dei loro genitori stranieri dopo che essi sono stati adottati. Contiene anche informazioni e link sulle attuali misure adottate per contrastarlo. Sono molti i bambini che ogni anno scompaiono in questo modo. Questo l'indirizzo: <http://www.bambinirubati.org>

Bruno Poli alla stampa - non è solo vittima dello sconsiderato egoismo di sua madre che la nasconde al padre ma, come altre centinaia di fanciulli italiani 'rapiti', è perseguitata anche dalla discriminazione che molti giudici di certi Stati, anche europei, riservano nei confronti dei genitori italiani reclamanti, che vengono trattati alla stregua di arroganti intrusi".

E per quanto riguarda lo sceneggiato Tv, "il contratto - dichiara Poli - è già stato firmato. Le sceneggiature che trarranno spunto dai miei accadimenti personali e familiari saranno decise da me in accordo con la casa cinematografica e saranno in buona parte girate in frazione Montalto di Montese, dove abito, e nel territorio di

Stella è stata rapita...

Nonostante che, per ottenere il solo diritto di visita, il padre abbia obbedito ad ogni condizione impostagli dalla Corte d'Appello Danese da oltre dieci anni non vede la figlia, non riceve nessuna informazione di lei e il denaro che gli chiedono per il suo mantenimento è il solo cenno che ha per saperla ancora in vita. Le sentenze dei tribunali danesi giustificano tutto questo dal fatto che il padre è un italiano e non un cittadino danese. Nel 1993, a totale insaputa del padre, Stella Marlene si vide cancellato parte del suo nome (Marlene) ed il suo cognome italiano e le fu imposto quello dell'ultimo marito danese della madre, così l'hanno privata delle sue origini familiari e della cittadinanza italiana. Ora non potrà permanere in Italia senza un permesso di soggiorno, non potrà votare e neppure ereditare. Anche la Regina di Danimarca ha insensibilmente ignorato l'accorato appello del Presidente della Repubblica Italiana con il quale richiese allo Stato danese il rispetto dei più elementari diritti della bambina.

(Dal sito Internet <http://www.mondoincantato.it>)

Zocca, penso con notevoli vantaggi turistici per i due paesi, dove rimane ancora qualche persona che in questi anni di tribolazioni mi è stata vicina. Di più non posso dire anche per non togliere ai prodotti teleaudiovisivi che verranno tratti, quel tanto di 'suspence' che giustamente debbono contenere, nel rispetto degli accordi già presi con la società romana. Debbo soltanto aggiungere la mia soddisfazione di oggi, dopo i troppi anni di lotta per vedere mia figlia, le mie ventidue comparse al Maurizio show, le innumerevoli interviste rilasciate a televisioni e giornali".

Nella foto, Bruno Poli mostra la foto della figlia

Un anno fa ha rivisto la figlia in gran segreto

Nel novembre del 2000, dopo quattordici anni, Bruno Poli ha potuto riabbracciare la figlia. È stata la stessa Stella Marlene, con la complicità di un amico di origini italiane e l'utilizzo di internet, a contattare il padre. La notizia l'ha resa nota lo stesso Poli che ha incontrato la figlia in un bar di una città danese. Tutto è avvenuto in gran segreto. Da anni Poli si occupa del problema della sottrazioni di minori. Nel 1995, nella casa dove vive a Montalto, ospitò per una decina di giorni anche Ilona Staller, in arte Cicciolina, col figlio Ludwig: l'ex pornostar temeva che il marito, che viveva a New York, dal quale era separata, le rapisse il figlio che allora aveva due anni. Dopo qualche mese, dal Tribunale di Roma ne ottenne l'affidamento. È seguita una lunga lotta legale, fino a quando, ai primi di marzo di quest'anno, la Cassazione l'ha condannata per sottrazione di minore.

Vittorio Biolchini, nuovo centenario

Gli è stata fatta una gran festa a Tonino Biolchini detto Vittorio per i suoi primi cento anni di vita. Il sindaco Luciano Mazza gli ha consegnato una targa ricordo. Ma c'erano anche altri amministratori del Comune e i carabinieri della stazione di Montese. Il festeggiato, è stato anche un uomo della Benemerita. "Quella divisa l'ho vestita anch'io" - ha detto con orgoglio al maresciallo Vincenzo Stira, comandante della stazione dei Cc. Lucidissimo, ciarliero, fra qualche battuta simpatica e pure ironica su fatti e personaggi del passato, Tonino ha raccontato della sua esperienza da carabiniere. Non aveva ancora 18 anni quando si arruolò. Ma, finita la leva, tornò a casa, sui suoi monti, a lavorare la terra. Fu richiamato dopo anni. "Ero di servizio a Bologna quando il Duce venne in visita alla città - racconta -. Quando Mussolini arrivò, la gente accorsa per vederlo iniziò a spingere tanto che ruppe il 'cordone' dei carabinieri. Io caddi a terra, ma poi recuperai, e mi trovai davanti al Duce, quasi

faccia a faccia. Quelli erano bei tempi perché ero giovane, ma per altri versi erano brutti". Tonino, che vive a Ca' Bersanino nella frazione San Martino di Montese coi figli Dino e Dante, ha però sempre fatto l'agricoltore. "A b b i a m o cambiato tantissimi poderi. Vicino a Vergato - dice - abbiamo vissuto in cinque persone lavorando mezzo ettaro di terra; avevamo una mucca e sette pecore". Ha perso la moglie una ventina di anni fa. Il segreto della sua longevità: vita operosa e aria purissima.

Nelle foto, nonno Vittorio mentre spegne la candelina dei 100 anni e, a lato, assieme ai figli Dino e Dante, al sindaco e al maresciallo dei Carabinieri.



Il club dei centenari di Montese e frazioni

Montese è un "Principato dei longevi". Vanta un primato forse europeo. Il 19 settembre 1671, a Castelluccio di Moscheda, morì **Domenico Zanardi** all'età di **150 anni circiter**. Lo conferma l'atto di morte conservato nell'archivio parrocchiale della frazione. Ma spulciando i registri delle parrocchie e del Comune, si trovano altri ultracentenari. Nel 1820 morì a **111 anni Giovanna Balestri**, nel 1925 a **101 anni Vincenzo Pianelli**, nel 1964 a **100 anni Evarista Piccinelli**, lo stesso anno **Filomena Cavani** a **106 anni**. E venendo a tempi più recenti, troviamo nel 1990 **Tuda Baccolini** vedova Preci, di Montalto, morta a **100 anni**, **Giuseppina Marchesi** vedova Pirli, di San Giacomo, morta a **101 anni**; nel 1995 compì cent'anni suor Maria Rosaria, nata a Montespечchio all'anagrafe **Irma Masini**; nel 1997, ci lasciarono **Teresa Focci** di Maserno (aveva **103 anni**) e **Adelia Bizzini** detta Marcella vedova Zanni che aveva da un paio di mesi compiuto il secolo di vita; nel 1999, a **100 anni**, morì **Ersilia Sassi** vedova Sinibaldi, e nel 2000, a **102 anni**, passò a miglior vita **Maria Rossi** vedova Manfredini. Ma anche alla Casa protetta ha vissuto una centenaria: **Giulia Tondi** vedova Gandolfi, nativa di Castel d'Aiano, morì nel 1989 a **100 anni** nella struttura gestita dal Comune.

E Iginia ed Angelo hanno festeggiato 70 anni di matrimonio



Settant'anni di matrimonio il 9 gennaio 2002 per Iginia Santagata e Angelo Zaccaria di San Giacomo di Montese. La coppia si unì in matrimonio il 9 gennaio 1932 nella chiesa di San Giacomo Maggiore, allora Ranocchio. Anche allora ci fu una grande festa. "Facemmo due pranzi di nozze - ricordano Iginia e Angelo -: uno a casa dello sposo a Ca' Buratta e l'altro nell'abitazione della sposa a Ca' Pollino". Sono stati festeggiati particolarmente dai cinque figli: Eugenio, Mario, Nilde, Eva e Marita e loro familiari.



Cinque generazioni in casa Morandi

Con l'arrivo di Federico, in casa di Emanuele Morandi di Vignola, ma con origini montesine, nei mesi scorsi sono state festeggiate le cinque generazioni della famiglia. Nella foto, da sinistra, vediamo la trisavola Clementina Bernabei (classe 1908), la bisnonna Adelina Tondi (1928), la nonna Gabriella Zanni (1949), il papà Emanuele (1971) e Federico nato il 25 giugno 2001.

MESTIERI D'UN TEMPO ORMAI SCOMPARSI

Amarcord quando si batteva la breccia

La storia di Lodovico Cini, prima emigrante in Francia e poi spaccapietra a Montalto

Le strade "rotabili" divennero comunali con la legge numero 46 del 30 giugno 1868 emanata dal Regno d'Italia. E i Comuni furono così gravati di enormi spese, senza poter dare grande impulso alla circolazione. Solo più avanti i progressi della meccanica, della fisica e dell'architettura stradale con la scoperta di nuovi ed economici mezzi di locomozione, avrebbero favorito la circolazione di diligenze, di biciclette e poi di automobili, camion e corriere.

Perché non venisse sprecato l'enorme investimento fatto era necessaria una periodica manutenzione delle strade, per non lasciarle ingombre di sassi, accidentate da buche e da fango, percorse dalle acque di scolo o chiuse dalle siepi che le fiancheggiavano. Fu allora preso il provvedimento di rendere obbligatorie le opere stradali. Tutti gli uomini validi dai 21 ai 65 anni dovevano prestare due giorni di manodopera per pulire le scoline, spaccare i sassi e stendere la breccia. Chi aveva bestie da tiro doveva portare nel luogo convenuto un carro di sassi per ogni paio di buoi posseduto.

Nelle persone più anziane di Montalto è ancora vivo il ricordo di Lodovico Cini, battitore di breccia per antonomasia. Nato nel 1890, ancora giovanotto emigrò in Francia, nell'Alsazia-Lorena, dove lo avevano preceduto alcuni compaesani. Trovò lavoro nel centro minerario di Mont Bonne Ville, vicino a Longway. Gli fu affidato l'incarico di smistare i carrelli, agganciandoli e sganciandoli all'occorrenza: un lavoro che lui svolse per tanti anni. Ma ingannato forse dalla dimestichezza acquisita, una manovra sbagliata gli fu fatale. Una gamba gli rimase schiacciata tra due carrelli. Per quel tempo l'unico rimedio possibile per portarlo alla guarigione, fu l'amputazione dell'arto. E per consentirgli di potersi muovere, anche se malamente, al moncone della gamba, gli fu applicato un arto artificiale, consistente in un semplice bastone.

Dopo aver ottenuto la pensione dal governo francese, fece ritorno a Montalto, dove andò ad abitare a Casa della Stilota, in un vano unico dell'abitazione principale. Trascorso un periodo di discreta tranquillità, arrivarono però tempi duri, perché la rottura dei rapporti diplomatici tra Italia e Francia portò alla sospensione anche della



sua pensione. Andò così incontro a una grande miseria e gli abitanti di Montalto cercarono di aiutarlo, ma lui non riusciva a rimediare il necessario. Vistososi costretto a guadagnare qualcosa per sopravvivere, si rese conto che l'unica cosa che poteva fare era quella di spaccare i sassi, anche se era un mestiere faticoso e poco gratificante. Ci fu subito chi lo incaricò di spaccare il mucchio di sassi avuti in assegnazione dal Comune con la promessa di una giusta ricompensa.

Mi sembra di vederlo al bordo della strada nella zona del Crociale dove erano collocati parecchi mucchi di sassi. Arrivava arrancando piano piano con la sua stampella, munito di mazza e martellina. Poneva sui sassi un sacco imbottito con un poco di paglia, che usava a mo' di cuscino, e cominciava il lavoro. Prima spaccava grossolanamente i sassi con la mazza poi ripassava tutto il materiale con colpi continui e precisi della sua martellina dalla forma triangolare, riducendo le pietre in breccia.

Era un bravo battitore. In una giornata riusciva sempre a spaccare un "magazzino" di sassi, l'equivalente di un metro cubo. Guadagnava così uno scudo, una moneta d'argento da 5 lire. Per ripararsi dal sole piantava alcune frasche tra i sassi e si costruiva una specie di riparo a mo' di capanna.

Quello dello spaccapietre era un mestiere che produceva molta arsura a causa della polvere proveniente dai sassi spaccati, dalla strada ghiajata, o dal caldo soffocante. Il bravo Cini non si spaventava di questo perché aveva un rimedio eccellente: una bottiglia di buon vino. Se poi la settimana era stata buona, era solito fare festa all'osteria con abbondanti libagioni. Tutto si concludeva con una sbronza solenne e il povero Cini doveva essere portato a casa, disteso su uno "scaletto", la rudimentale barella di un tempo.

Dopo la guerra, grazie all'interessamento di don Armindo Luppi e di due suoi compaesani che ne perorarono la causa presso il sindacato francese, Cini riuscì a riavere la pensione dalla Francia che ammontava a circa 800 lire al giorno. Quella pensione gli sollevò il morale, tanto che ogni mattina soleva dire con soddisfazione alla prima persona che incontrava: "Anche oggi mi sono guadagnato 800 lire".

Ben presto, resosi conto che la pensione riacquistata gli permetteva di condurre una vita decente, smise di spaccare i sassi: faceva solo il pensionato e il venditore di lupini nei giorni festivi. È morto nel 1966.

Luigi Bertarini

Nella foto, battitori di breccia sulla strada provinciale Montese - Docciola all'ingresso di Salto. A sinistra dell'immagine sono visibili cumuli di pietre e alcuni battitori.

L'altruismo dell'eclettico Leopold Sourek, croato venuto a vivere a Bertocchi



Leopold Sourek o Schaureok, di origine croata, era nato il 3 giugno 1888 a Grubisnopolie. Finita la prima guerra mondiale, che combatté nelle fila dell'esercito austriaco, venne in Italia e, in una cittadina del Trentino, conobbe Ida Leoni che sposò. Il matrimonio fu celebrato a Riva del Garda l'8 luglio 1922.

Entrambi lavoravano nelle zone turistiche del nord durante l'estate: lei come collaboratrice domestica dalla contessa Cavazza di Bologna, lui come interprete in un albergo. Sourek conosceva otto lingue, quattro delle quali parlava e scriveva. Proveniva da una famiglia numerosa: aveva quattordici fratelli e una sorella e un padre particolarmente duro. Era anche un bravo tappezziere e un' apprezzata guida alpina.

Leopold ed Ida si stabilirono poi a Bertocchi, alla "Baldiola di sotto", dove il fratello della moglie, che viveva nella vicina casa colonica e lavorava il podere insieme alla sua numerosa famiglia, costruì per loro una nuova casa. Vissero qui fino al 1958 quando si trasferirono a Ponzano di Castello di Serravalle.

Leopold, era una persona colta, molto disponibile. Andava in aiuto, con competenza, a tutti quanti ne avevano bisogno, come, ad esempio, quando la signora Severina Fulgeri di Bertocchi, nel febbraio del 1943, subì un grave incidente domestico, tagliandosi mentre puliva i vetri, vene, arterie e nervi della mano destra. Lui intervenne fermando la

grave emorragia, fino all'arrivo del medico. Durante la seconda guerra mondiale fu poi di grande aiuto ai suoi compaesani. In occasione di un rastrellamento da parte dei soldati tedeschi, facilitato dalla conoscenza della lingua germanica, riuscì a far "liberare" e a far tornare alle loro case diversi uomini del luogo che altrimenti sarebbero finiti alla Todt o, non è escluso, in qualche campo di concentramento della Germania.

Si trasformò di nuovo in medico anche quando un uomo, che abitava ai Mulinazzi, rimase ferito in modo grave dallo scoppio di una mina: gli praticò le prime cure e lo assistette anche in seguito. Durante la guerra, racconta la nipote Giorgina Colombarini che abita a Savigno, "di giorno aveva attorno a casa tedeschi e repubblicani, mentre di notte ospitava conoscenti e partigiani che andavano da lui ad ascoltare Radio Londra".

Nel dopo guerra si impegnò nell'amministrazione comunale di Montese. Eletto consigliere comunale, fu lui che fece arrivare il primo telefono (pubblico) a Bertocchi.

Poi, come detto, la famiglia si trasferì a Ponzano dove Sourek morì nel 1968 e fu sepolto nel cimitero di quel paese.

A Bertocchi, quanti lo conobbero, ne conservano un ottimo ricordo.

Nella foto a destra, Leopold Sourek con la moglie Ida Leoni. In quella di sinistra, il lavoro nei campi coi buoi alla Baldiola.



Nove anni di silenzio e di paura

Agli inizi di settembre del 1945, Leopoldo Schaureok e sua moglie Ida Leoni ricevettero una lettera che veniva dalla Francia, precisamente da Saint-Denis en Bugey.

Era indirizzata ai "Carissimi genitori" e firmata da Giulio Leoni. Ed era la prima volta, dopo nove anni, che questo fratello di Ida si faceva vivo, chiedendo "scusa per il silenzio". Nove anni durante i quali si svolse la seconda guerra mondiale. E la causa di questo lungo silenzio Giulio Leoni l'attribuiva alla situazione politica del periodo.

"Non volevo avere relazioni con l'Italia - scriveva - perché, per gelosia di lavoro, mi avevano venduto come un fascista pagato da Mussolini. Ma questa persona è stato fucilata per il Maggio francese". "Dopo, è scoppiata la guerra e non ho mai più potuto scrivere... Qui i germanici hanno bruciato case di piccoli paesi, massacrato uomini e donne. Li hanno fucilati, tagliati a pezzi, bruciati dentro le loro case e attaccati agli uncini dei macelli. Volontari civili francesi e alleati hanno fatto saltare due ponti, uno della strada e l'altro della ferrovia. Mezza giornata prima, senza questo ponte, noi saremmo tutti bruciati".

Nella lettera, Giulio Leoni chiede notizie delle sorelle, di altri parenti e conoscenti. "...abitano sempre nel medesimo posto di dieci anni fa? Ditemi come avete passato gli anni assieme ai tedeschi....".

L'Assemblea generale delle Nazioni unite, all'unanimità, ha proclamato: "2002 anno delle montagne"

Numerose le iniziative previste anche dalla Regione Emilia Romagna a favore del nostro Appennino

L'Assemblea generale delle Nazioni unite, all'unanimità, ha proclamato il 2002 "Anno internazionale delle montagne". Numerose le iniziative programmate. Intanto, saranno circa 600 milioni di euro le risorse europee, nazionali, regionali, pubbliche e private a disposizione dell'Appennino emiliano romagnolo per i prossimi 4 o 5 anni. Lo ha sottolineato Pier Antonio Rivola, assessore regionale, illustrando gli interventi previsti dalla Giunta regionale in favore della montagna. Si articolano nei settori della tutela ambientale, del turismo e dello sport. Ci saranno anche iniziative per promuovere l'integrazione dei servizi pubblici e la qualificazione del sistema di Welfare, in modo da rafforzare la tenuta sociale. A questi saranno affiancati interventi di natura legislativa in particolare nei settori della difesa del suolo, bonifiche e turismo. Il presidente della Commissione Territorio, ambiente e trasporti, Gian Carlo Muzzarelli, ha affermato che "per la mon-

tagna, che rappresenta il 50% del territorio della nostra regione, finalmente si presenta nei fatti l'opportunità di poter contare su risorse e progetti adeguati alla dimensione dei suoi problemi. L'anno internazionale della montagna è un'occasione da non sprecare in particolare sul fronte della sicurezza del territorio e su quello dello sviluppo sostenibile, ed è con questa convinzione che circa un anno fa ho presentato la risoluzione, poi votata dal Consiglio, che sollecitava la Regione ad attrezzarsi adeguatamente a questo appuntamento".

Nella sua relazione in Commissione, Muzzarelli ha sottolineato che "oggi si è raggiunta la consapevolezza dell'esistenza di una 'pluralità' di aree montane" e che "si riconosce che la crescita e la qualificazione dello sviluppo dell'intera regione passa attraverso la valorizzazione e l'integrazione delle varie qualità dei sistemi territoriali locali".

Immortalliamo i "Giganti protetti"

Per promuovere e valorizzare il patrimonio naturale e culturale del territorio regionale, la Regione Emilia-Romagna organizza il concorso fotografico "Giganti protetti". Gli alberi monumentali in Emilia-Romagna".

È aperto a tutti, senza limiti di età. L'adesione dovrà essere comunicata entro il 31 marzo 2002 mentre la consegna delle immagini (da un minimo di 4 a un massimo di 10 stampe a colori su carta fotografica, con lato maggiore compreso tra 30 e 40 cm, che documentino l'albero monumentale, ripreso per intero, nel suo contesto) dovrà avvenire entro il 31 maggio 2002. L'elenco completo degli alberi monumentali da fotografare è disponibile sul sito web della Regione Emilia-Romagna all'indirizzo: www.regione.emilia-romagna.it/pt_naturale/HtmlAlberi/ dove ogni albero è accompagnato da una scheda identificativa.



I quattro Giganti protetti di Montese

Si trovano a **Castelluccio - Malalbergo** (*Castanea sativa Miller (Castagno)*, alto 15 metri, a **Montese via Righi 157** (*Quercus petraea (Mattuschka) Liebl. (Rovere)*, alta 25 metri (foto sopra), in **via Righi - Ostello** (*Quercus pubescens Willd. (Roverella)*, alta 18 metri, e ancora in **via Righi** (*Quercus pubescens Willd. (Roverella)*, alta 16 metri.



Lo zoccolo del castagno plurisecolare (foto) recuperato a Iola è stato sistemato tra piazza Brasile e il campo da calcio. Era adagiato in un fosso. È alto quattro metri, pesa 144 quintali, e ha una circonferenza di sette metri. Fu abbattuto una cinquantina di anni fa per fare spazio a una strada. A distanza di tanto tempo il legno è ancora solidissimo e duro come un marmo.



VIBRObloc
S.r.l.
STRUTTURE IN LEGNO
LAMELLARE E MASSICCIO
Tel. e Fax 059/98.20.92
v. Padulle - Montese (MO)

La Pineta

di Stefanini Marco e C. s.n.c.

AGENZIA D'AFFARI
IMMOBILIARE

Piazza Repubblica, 41 - 41055 Montese
Tel. 059 981872

Pratiche automobilistiche - Affitti
Cattolica Assicurazioni



Giorgio Mattioli
Direttore tecnico

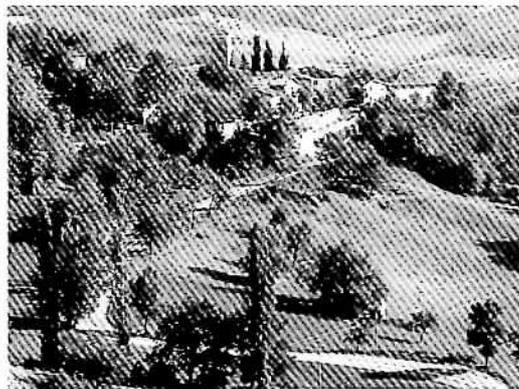
costruzioni generali

Piazza Repubblica 38
41055 MONTESE (Mo)

Tel. 059 / 980286 - 981413 - Fax 981412

Al via la "tangenziale" di San Giacomo

Entro la fine di quest'anno potrebbero iniziare i lavori di costruzione della "tangenziale" di San Giacomo Maggiore che dovranno essere tassativamente ultimati entro febbraio 2004. Il nuovo tronco della Provinciale 27, che scorrerà a valle dell'antico borgo di San Giacomo, misurerà 880 metri, compreso il ponte in acciaio, lungo 60 metri, che poggerà con l'estremo di una campata nei pressi della zona artigianale di Ca' Buratta. Il costo dell'intervento sarà di sette miliardi finanziati per metà dallo Stato e per metà dall'Amministrazione provinciale di Modena. L'opera fa parte degli interventi inseriti nel Patto territoriale dell'Appennino modenese. Con la costruzione di questa tangenziale sarà risolto uno dei nodi più critici del tratto della Provinciale, la strettoia del paese.



Montese fra i tredici comuni modenesi a rischio frane

Sono tredici i Comuni della nostra provincia che contano aree definite 'a rischio di frane' e per le quali sono necessari interventi di riassetto del territorio.

È il dato che si ricava dallo studio nazionale presentato nei giorni scorsi dall'Unione delle Province Italiane in collaborazione con il ministero dell'ambiente; studio che ha censito, con grande accuratezza, le zone del nostro paese per le quali è legittimo decretare l'emergenza idrogeologica e idraulica.

E questi tredici Comuni sono tutti in Appennino. Si tratta di Frassinoro, Guiglia, Lama Mocogno, Montefiorino, Montese, Palagano, Pavullo, Polinago, Prignano, Sestola, Zocca, Fiumalbo e Pievepelago. All'interno di questi sono state individuate ben diciassette aree a rischio di frane, mentre nella nostra provincia, al contrario di altre in Emilia Romagna, non risultano aree a rischio per alluvioni o valanghe.

C'è anche uno schema su come evacuare in poco tempo un'abitazione o borgo minacciati da una imponente frana nel Piano di emergenza per la salvaguardia della incolumità della popolazione realizzato dalla Provincia di Modena e presentato, mercoledì 13 febbraio, nel corso del Comitato di protezione civile che si è svolto nella sede dell'ente.

Ogni Comune ha a disposizione, d'ora in poi, di una banca dati dove sono contenuti, per ogni zona, tutti i dati utili per gestire le emergenze: abitanti di ogni singola casa, la presenza di persone disabili, scuole e ambulatori, i percorsi più sicuri per arrivare alle aree di attesa. Nel piano vengono individuate le fasi di attenzione, pre-allarme, allarme ed emergenza.

A secondo dei diversi livelli di emergenza saranno coinvolti, oltre alla Provincia e ai Comuni, la Prefettura, Comunità montane, Consorzi di bonifica, Vigili del fuoco e Corpo forestale.

La maschera più fotografata al Carnevale di Maserno



Quest'anno la maschera più fotografata al Carnevale dei ragazzi di Maserno è stata quella di Toro seduto. Faly Kid, per un giorno, ha dismesso le vesti di "sceriffo del West", per vestire quella del capo dei "visi pallidi".

Anche quest'anno è stato un successo il 4° carnevale, con la consueta sfilata di carri allegorici, musica e molta allegria. Hanno funzionato anche stand gastronomici con specialità del luogo.

Favorito anche dalla bella giornata, c'è stata una larga partecipazione di pubblico. La manifestazione è stata organizzata dall'Unità pastorale montesina.

Il ricavato della pesca è stato devoluto in beneficenza.

Bene l'avvio dell'Euro

Nessun particolare problema anche nel montesino per l'avvio dell'Euro. Il 2 gennaio, quando hanno riaperto le banche, l'ufficio postale e i negozi, uno dei primi a pagare con la nuova moneta è stato Renato Zanni di Salto che, a Montese, ha acquistato una banana dal fruttivendolo. Dopo pochi giorni si sono anche visti i primi Euro emessi in altri stati.

Premio alla farmacia

Il concorso "Atmosfere e luci di Natale", promosso dall'Amministrazione comunale, è stato vinto dalla Farmacia San Lorenzo.

Edilizia che fa gola

Agli inizi di febbraio sono stati messi a segno due furti notturni a Montese. Uno nel capannone di vendita di materiale edile al Cerro (hanno rubato diversi attrezzi) e l'altro alla Lienda ai danni di un artigiano muratore. Qui hanno portato via un camioncino con carico un piccolo escavatore e un altro costoso attrezzo.

Rimpatrio di "irregolari"

Repulisti agli inizi di febbraio in Appennino. I carabinieri della stazione di Montese e la polizia municipale, nel corso dell'operazione di controllo, a Maserno hanno fermato un extracomunitario privo del permesso di soggiorno. L'uomo è stato prima accompagnato al comando della compagnia dei carabinieri di Pavullo e poi alla Questura di Modena per l'espulsione.

È morto il prof. Aldo Mazzi, un innamorato di Montese

Il primo febbraio scorso si è spento l'avv. prof. Aldo Mazzi, 64 anni, di Modena. Era stato colpito da un malore qualche settimana prima a Montese dove aveva la seconda abitazione in via Bellavista. Fu soccorso dall'Avap e con l'elisoccorso accompagnato al "Maggiore" di Bologna dove è poi morto. Era un innamorato di Montese. Da alcuni decenni vi trascorreva le vacanze estive e anche numerosissimi fine settimana durante l'altro periodo dell'anno. Aveva insegnato all'ITCS J. Barozzi di Modena.

La foto d'epoca Scopriamo chi sono



Chi sono gli sciatori ritratti nella foto a fianco? Attendiamo le vostre segnalazioni.

Nella foto pubblicata nel numero 29, sono stati riconosciuti: Natale Pirri, Gilberto Stagni, ? Boschetti, Giuseppe Covili, Giovanni Mazza, Telesforo Giacobazzi, Erminio Gaggioli, Lidia Gandolfi, Elena Pedrucci, Assunta Sarti, Leda Tondi, Maura Aspiranti, Lucia Leoni, Emma (?) Morsiani, ?? Baraccani, Oscar Nozzi, Angelo Bicocchi, ?? Vitali, ?? Tondi, Brumo Focci, Franco Tosetti, Feliciano Banorri. Erano alunni di 2^a e 3^a Avviamento di Montese, anni 1952 e 1953.

Un grazie ai sempre più numerosi nostri lettori

Chiediamo scusa se questa volta parliamo di noi. Forse è la prima volta che succede in otto anni di vita del giornale. Lo facciamo per rendervi partecipi della nostra soddisfazione: Montese notizie cartaceo e l'edizione on line trovano sempre più lettori. Sono i dati della diffusione che parlano. Premettiamo che Montese notizie nacque principalmente per fungere da collante tra il gruppo Il Trebbo e i suoi soci. Ebbene, questo intento è stato largamente superato, tanto da diventare, nel suo piccolo, uno strumento di collegamento anche con i Montesini che vivono lontani dalla loro terra e con i villeggianti.

Ci fa piacere ricevere e-mail di nostri emigranti dal Brasile o dagli Stati Uniti che ci scrivono ringraziandoci perché

permettiamo loro di essere informati su quanto accade nel loro paese. Ci ha sorpreso apprendere che i contatti dell'edizione on line hanno superato il numero di mille al mese, e che un terzo di questi arrivano anche da Paesi di altri continenti: Usa, Canada, Brasile, Cile, Argentina, Asia (un contatto), Australia e parecchi dall'Europa con in testa la Francia. Le visite dagli Usa vedono in testa lo stato del Massachusetts, seguito da New York, Ohio, Colorado, California, Virginia, Arizona, Indiana e New Jersey. Anche l'edizione cartacea sta andando bene. Per molti nostri lettori è diventata un periodico da collezionare. Non ci resta quindi che dire grazie ai nostri lettori chiedendo loro di inviarci suggerimenti per migliorarci.



**IMPRESA EDILE
BATTISTINI**

COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI - CARPENTERIA
INTONACI ESTERNI E INTERNI - COPERTURE IN LEGNO
IMPERMEABILIZZAZIONE TETTI
COSTRUZIONE E VENDITA VILLETTE INDIPENDENTI
Via Serra 60 Maserno di Montese (MO) Tel e fax 059980045



edil riva s.r.l.

IMPRESA EDILE
STRADALE IN GENERE

Uff.: Via A. Righi, 623 - 41055 MONTESE (MO)
Tel: 059.97.00.31 - Fax: 059.97.06.47
E-mail: edilriva@database.it



BERNARDONI STEFANO

ASSISTENZA CALDAIE GAS
RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE
RUBINETTERIA E SANITARI

Tel. ab. 059 981.218 negozio 981.416



**AGENZIA IMMOBILIARE
"LA FONTE"**

di Poggi Elisabetta

* AFFITANZE ESTIVE E ANNUALI - * ASSICURAZIONE RAS
* COMPRAVENTIDA IMMOBILIARI E COMMERCIALI
* SERVIZIO FAX, FOTOCOPIE
* BATTITURE TESTI AL COMPUTER

P.za Repubblica 4 e 5 MONTESE (MO) - Tel. e Fax: 059 982118



**BANCO S. GEMINIANO
E S. PROSPERO**

Filiale di Montese
Piazza della Repubblica 10/11
41055 MONTESE
Tel. 059 970032

IABLÙ

PROGETTA E PRODUCE
MOBILI E ARREDAMENTI SU MISURA

Passatempi

IL CUCULO

Coch, coch de bel capel
quant an em det prema che
am meta l'anel?/

Coch, coch da la pena grisa
quant em det prema che am
marida?

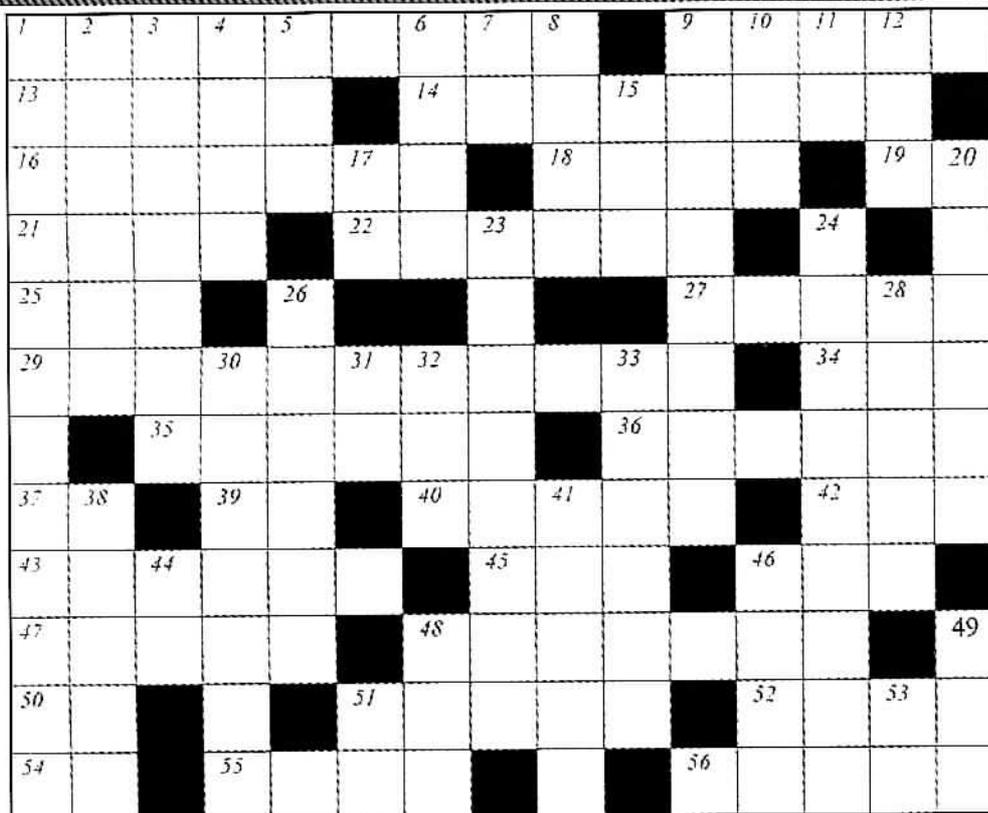
MEDICINA

Medsina medsina, ona merda
ed galina/
se l'an guares es ta sira
la guares edmatina./

Medsina medsina, l'an conta
nient/
l'è ora che et finesi ed fe l'in-
culent.

IL CAFFÉ' DELLA
PEPPINA

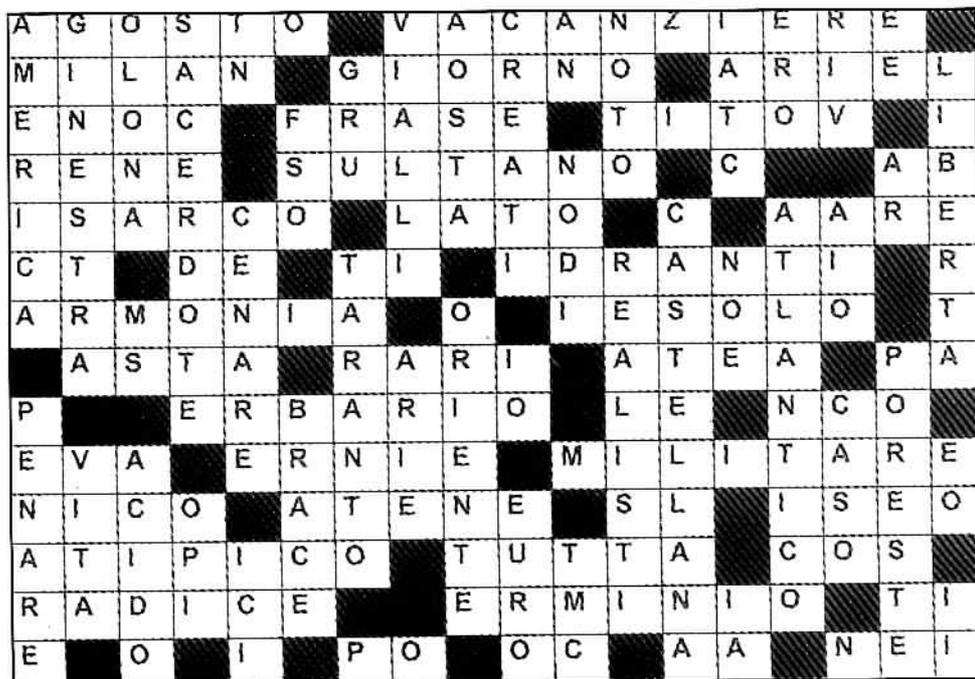
Uno due tre, la Pepina fa il
caffè/
fa il caffè di cioccolata/
la Peppina l'è malata, l'è
malata di dolor/
la Pepina fa l'amor/
fa l'amor col capitani/
su! Battiamogli le mani.



ORIZZONTALI - 1 La stagione dei fiori, 9 Mai usato, 13 Si risolve pensando, 14 Il nome di Vianello, 16 Abitanti della Val d'Adige 18 Consegnata, 19 Idem in breve, 21 Il peso lordo meno il netto, 22 Città piemontese, 25 Andati in breve, 27 Si spara col cannone, 29 Donne armate di fucile, 34 Le prime tre del borgo, 35 Stazione balneare veneta, 36 Vi si celebrano le messe, 37 Lo dice chi non è sicuro, 39 Articolo determinativo, 40 Ognuno difende il proprio, 42 Piccolo ruscello, 43 Non italiane, 45 È un vizio capitale, 46 Animale da cortile, 47 Mitica figlia di Tantalo, 48 Contenitore, 50 Sigla di Trento, 51 Alito, 52 Ispide, 54 La fine di Romeo, 55 Personaggio dell'Eneide, 56 Nome biblico.

VERTICALI - 1 In sostanza, 2 La fanno i carabinieri, 3 Monti della Spagna, 4 Dea delle arti, 5 Divinità scandinave, 6 Nome di uomo, 7 Sigla di Ravenna, 8 Opera di Verdi, 9 Persona illustre, 10 Articolo indeterminativo, 11 Ovvero, 12 Pronome personale, 15 Terzo mese in breve, 17 Sconosciuto, 20 Si scrive ogni giorno, 23 Asciugò il volto di Gesù, 24 Salire sulla nave, 26 Povere, 28 Alterigia, 30 Famoso, 31 Aosta, 32 1^a, 3^a e 4^a di talora, 33 Misura per l'oro, 38 Porta la soma, 41 Pesce, 44 Torino, 46 Condisce l'insalata, 48 Così... a fine preghiere, 49 Conferenza episcopale italiana, 51 Ferrara, 53 Consonanti di tempo.

Risoluzione cruciverba n. 30



(To. Fi.)

IL PILOTA DI FORMULA CART ALESSANDRO ZANARDI "Presto tornerò a Montese"

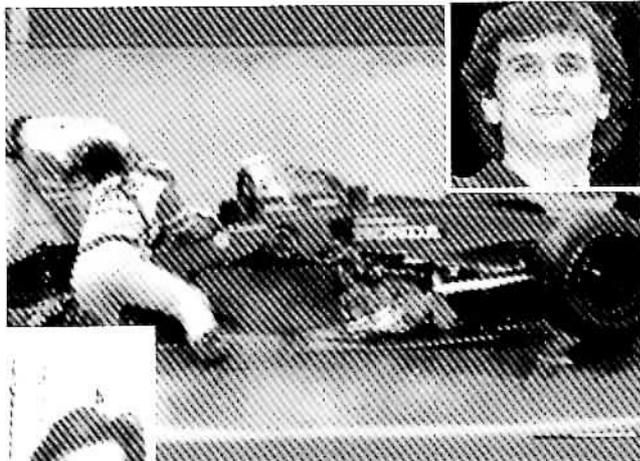
Ha promesso che verrà a San Giacomo a trovare i suoi parenti che abitano in località San Rocco

Sta compiendo progressi giorno dopo giorno il pilota Alex Zanardi. E fra non molto tempo ha promesso che verrà a Montese a trovare i suoi parenti. "Qualche giorno fa (agli inizi di gennaio ndr), nella casa di Bologna è riuscito a salire la scala" - racconta Albarosa Simoni, cugina della madre dello sfortunato pilota, una signora bolognese che abita col marito a San Giacomo Maggiore -. "Sta lavorando moltissimo e sta migliorando - dice -. Gli piace molto questa parte di Appennino. Prima dell'incidente è venuto quassù tante volte. Sandro è informato di tutto e sa che c'è stata una larga partecipazione, che tantissima gente gli è stata vicino. Quando andai a trovarlo in ospedale a Berlino mi disse: "Ho scintito l'amore delle persone, non credevo di essere tanto amato. Questa è la cosa che mi dà tanta forza per andare avanti". La signora Albarosa era a Montecarlo quel 15

settembre quando in Germania accadde il terribile incidente ad Alex Zanardi che gli procurò la perdita delle gambe. Come si ricorderà era una gara di Formula Cart, l'equivalente della Formula 1 americana. Alex stava lottando per la vittoria e dopo una sosta ai box per il rifornimento ci fu il dramma. "Quando Sandro faceva le gare sua

moglie lo seguiva sempre. Allora io andavo a Montecarlo con mia cugina (la mamma del

pilota ndr) ad accudire Nicolò, il loro bambino. Ed eravamo là anche quel giorno... Seguivamo la corsa alla Tv. Quando Sandro fece il Pit stop io uscii in terrazza. Poi sentii un gran urlo; in casa c'erano anche nostri amici. Daniela, la moglie, fu eccezionale - continua



la signora Simoni -. Ci telefonò dicendo che Sandro non era grave, che aveva solo un problema a una gamba. Ci comunicò le notizie con gradualità".

Albarosa Simoni è legatissima ad Alex. "È come se fosse nostro figlio - dice -, lo è sempre stato anche quando non era il Zanardi famoso.

È cresciuto assieme a nostra figlia Barbara; hanno la stessa età. È una persona eccezionale, con una madre, un figlio e una moglie eccezionali".

Nelle foto: l'incidente in Germania, Alex Zanardi e, sotto, Albarosa Simoni col marito.

È nato anche un club Gialloblù



La sera del 22 febbraio è stato costituito il "Jajo fan club Montese" al quale hanno aderito una cinquantina e passa di fans. Al Geronimo, dove si è svolta la festa, erano venuti i calciatori gialloblù (foto) Iacopo Balestri, a cui è dedicato il sodalizio, Domizi, Fabbrini, Tarana, Mauri, Rabito e Scoconi. Erano presenti anche il sindaco Luciano Mazza e il vice Mario Betti, il "capo" del neonato club, Raffaele Milani. Al taglio della torta, da parte di Jajo Balestri, è seguito un brindisi generale che ha infiammato la sala: "La capolista se ne va... se ne va in serie A".

Le origini montesine del calciatore Fabio Bazzani

Ha origini nelle nostre montagne il calciatore Fabio Bazzani (foto), nato a Bologna nel 1976, attaccante del Perugia, impegnato nel campionato di serie "A".

I nonni paterni, Giocondo Bazzani e Maria Credi sono di Bertocchi frazione di Montese, il nonno e la nonna materna di Castel d'Aiano.

Fabio ha iniziato la sua carriera nei "Pulcini" del Bologna poi è stato ceduto all'Arezzo (stagione 1999 - 2000), quindi al Venezia (stagione 2000 - 2001) e, da quest'anno, è in prestito al Perugia e gioca nella prima squadra

con la maglia numero 9. Nella compagine Biancorossa sta dimostrando le sue ottime doti di goleador. (m. ful.)

